



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

21-22-23 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

21-22-23 NOVEMBRE 2015

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SICUREZZA IDRAULICA. Si ridurrà il rischio tra ponte Pusterla e Angeli

Lo scavo dell'alveo abbassa la piena «Città più sicura»

Pronto il progetto per ripristinare i fondali del 1930 alla confluenza tra Bacchiglione e Tesina: si può ridurre l'altezza dei fiumi in città fino a 70 centimetri

Nicola Negrin

È stata una delle questioni più discusse dopo il disastro del 2010. Scavare l'alveo del fiume può servire ad abbassare la piena e a scongiurare il rischio alluvione? Finora la risposta era stata negativa ma adesso sul tavolo del Genio civile spunta un progetto che potrebbe diminuire la portata del corso d'acqua di 70 centimetri nel suo punto massimo. Il piano idraulico, emerso durante le fasi di progettazione dell'alta velocità, per ora resta sulla carta ma prevede un intervento di risagomatura alla confluenza tra Bacchiglione e Tesina in grado di portare benefici all'asta del Retrone e non solo. Il che significa, di conseguenza, centro storico e zona ovest.

L'OPERAZIONE. Tutto comincia a sud, dove «dall'analisi delle sezioni, profili e cartografie storiche disponibili - si legge nella relazione predisposta dai progettisti - è emerso un importante rialzo del fondo del Bacchiglione tra Vicenza e l'immissione del Tesina e in particolare a monte dell'autostrada A4». Certo, potrebbe non sembrare una novità. Eppure ciò che cambia è la modalità di intervento. Perché se fino a qualche anno fa si pensava, anche a fronte di dichiarazioni ufficiali, che l'operazione di pulizia del fiume potesse essere poco influente, adesso l'obiettivo del piano idraulico è proprio questo: «Approfondire l'alveo attivo - recita il documento predisposto dal consorzio Iricav Due e Ati bonifica - profondamente interrato

per ripristinare i fondali del 1930, ottenendo un abbassamento dei livelli idrici massimi e un migliore funzionamento delle golene esistenti che si allagano meno frequentemente o per portate maggiori, e quindi esplicano in modo più efficace la funzione di laminazione».

I NUMERI. L'operazione, va detto, non ha ancora ricevuto il via libera ufficiale. «È un intervento sul quale stiamo lavorando - conferma il direttore del Genio civile di Vicenza Marco Dorigo - ma attendiamo le carte definitive predisposte da Roma per l'alta velocità». E aggiunge: «Sì, scavando in quel punto possiamo ottenere effetti positivi». Secondo quanto messo nero su bianco «il beneficio della risagomatura e pulizia alle profondità precedenti, in termini di livelli per una piena come quella del 1966, è valutabile alla confluenza Retro-

ne-Bacchiglione in circa 70 centimetri». In particolare da 31,2 metri sul livello del mare si passa a 30,5. «Quel beneficio va riducendosi procedendo verso monte».

LA PORTATA. Le conseguenze si traducono in una maggior sicurezza, stando a quanto riportato nel progetto. «L'abbassamento del livello alla confluenza Retrone-Bacchiglione richiama maggiori portate di entrambi i fiumi, riducendo le esondazioni a monte, anche del Bacchiglione, per esempio tra ponte Angeli e ponte Pusterla». Proprio per questo motivo rispetto alla situazione attuale «la configurazione con ricalibratura evidenzia al ponte di viale dello Stadio un incremento delle portate da 370 a 405 metri cubi al secondo, dovuto per metà dal Bacchiglione e per metà dal Retrone». E ancora: «La capacità di laminazione da parte delle golene tra Vicenza e Debba diventa dell'ordine dei 35 metri cubi al secondo contro i 15 della situazione attuale, con un abbassamento medio dei livelli tra Vicenza e Debba di 35 centimetri».

ALTRE PROCEDURE. I benefici, secondo relazione, ci sono. Ma a questo punto resta un interrogativo: perché non procedere con la risagomatura in altri punti del fiume? «Non è così semplice come potrebbe sembrare - risponde Dorigo - perché in determinate zone si può scavare e in altre no. Ci devono essere degli studi, delle indagini e delle relazioni. Come è stato fatto in questo caso». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Benefici anche
per l'asta
del Retrone
che riuscirà
a incrementare
la portata**

**Il piano idraulico
è stato predisposto
in occasione
dell'elaborazione
del tracciato
dell'alta velocità**

Le aree di invaso

«AREE DEPRESSE»

Il piano idraulico predisposto in occasione della progettazione definitiva dell'alta velocità prevede anche la realizzazione di un canale scolmatore, più volte annunciato e descritto. Nella relazione predisposta da Iricav Due e Ati Bonifica spuntano, però, altri due interventi (naturali) capaci di «stoccare circa 2,5 milioni di metri cubi di acqua».

LE GOLENE

Nell'ambito degli interventi è prevista anche la regolarizzazione della quota di alcuni arginelli «in modo da favorire l'allagamento regolare delle golene». Tra Vicenza e Debba il volume recuperabile per la «decapitazione delle piene ammonterebbe a circa un milione di metri cubi di acqua». N.I.NE.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN PIETRO INTRIGOGNA

Il primo è a San Pietro Intrigogna. «Si tratta di un'area depressa di 60 ettari delimitata a est e a sud da arginature del Tesina e del Bacchiglione e attraversata dallo scolo Businello. Il livello massimo in zona confluenza Tesina-Bacchiglione - si legge - nel caso di "piena 1966" è circa a quota 28,6 metri. Il volume di invaso disponibile è di 1,2 milioni di metri cubi fino a quota 28». Il piano campagna medio dell'area è a quota 26 metri circa ed «è crescente procedente verso ovest».

AREA DI EMERGENZA A GOGNA

Anche qui si tratta di un'area di 60 ettari drenata dallo scolo Cordano «cui appartengono le aree a sud della A4 in Comune di Arcugnano frequentemente messe in crisi in caso di piena del Retrone. Assumendo in Retrone livelli prossimi a 32 metri si può "invasare" in area Gogna fino a un milione di metri cubi».



CENTRALINE IDROELETTRICHE: NUOVE PROCEDURE PER RILASCIO AUTORIZZAZIONI. BOTTACIN: PIU' ATTENZIONE AGLI ASPETTI AMBIENTALI

Comunicato stampa N° 1589 del 20/11/2015

(AVN) – Belluno, 20 novembre 2015

Più attenzione ai parametri ambientali che saranno valutati attentamente insieme a quelli di carattere energetico nella scelta del progetto vincente: è quanto prevedono le nuove disposizioni in materia di procedure per il rilascio di concessioni di derivazione d'acqua pubblica ad uso idroelettrico e per il rilascio dell'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti idroelettrici. Il provvedimento, approvato ieri dalla giunta regionale, è stato illustrato oggi a Belluno dall'assessore regionale alle politiche ambientali Gianpaolo Bottacin.

Muovendosi all'interno di una normativa statale (principalmente regolata dal D.lgs. 152/2006 e dal R.D. 1775/1933) ed europea (Direttiva 2000/60) – ha spiegato l'assessore – il punto di partenza è la classificazione dei corpi idrici superficiali. E' all'esame della competente commissione consiliare il provvedimento già adottato dalla giunta regionale per il proseguimento di questa attività che serve per fotografare lo stato di salute delle acque superficiali, sulla base di parametri chimici ed ecologici. La classificazione di corsi d'acqua e laghi, curata dall'ARPAV, è costantemente aggiornata. Pone anche – ha detto Bottacin – dei "paletti" per tutti i tipi di interventi, anche quelli idroelettrici, perché le direttive europee indicano come obiettivo il mantenimento della qualità delle acque ma nel contempo anche un maggiore ricorso alle fonti rinnovabili, prima fra tutte la risorsa idrica.

Il "peccato originale" che ha portato all'incremento delle richieste di realizzazione di impianti idroelettrici è la presenza di specifici incentivi statali per quanto riguarda le fonti rinnovabili di energia. Molti impianti – ha detto Bottacin – senza incentivi non si reggerebbero. Ma oltre alla classificazione delle acque, da cui si parte per autorizzare nuove centraline, e alle misure di rafforzamento della tutela ambientale già previste, è in itinere anche la nuova legge sulla Commissione regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) che introdurrà un concetto importante: quello del coinvolgimento degli enti locali nel momento decisionale. Oggi i comuni sono solo sentiti dalla Commissione che prende le sue decisioni in autonomia, poi ratificate dalla giunta regionale. Quando la nuova legge sarà approvata, la Commissione VIA continuerà ad esprimere il suo parere tecnico, ma sarà una conferenza di servizi, in cui gli enti locali avranno diritto di voto trasferendo il momento decisionale verso il basso.

Nel frattempo la giunta regionale ha predisposto le nuove procedure, che introducono criteri più equilibrati sul piano ambientale. Oggi infatti, in base alla normativa statale ed europea, vengono valutati dalla Commissione VIA in regime di concorrenza solo i progetti delle centraline idroelettriche che garantiscono la maggior produzione energetica. Con le nuove disposizioni regionali la Commissione VIA valuterà invece tutti i progetti ritenuti ammissibili che verranno presentati e la scelta del progetto vincente terrà conto di una lunga e complessa lista di parametri sia energetici che ambientali. La procedura VIA analizzerà anche l'impatto delle opere di presa degli impianti proposti.

La nuova disciplina – ha precisato l'assessore – si applicherà ora a tutti i progetti presentati in regime di concorrenza che iniziano il procedimento ma anche a quelli attualmente in corso, facendo però salve solo per questi le fasi procedurali concluse e gli atti intermedi già perfezionati in base alle disposizioni precedentemente in vigore.

NUOVO OSPEDALE » RISCHI IDRAULICI, LA MESSA IN SICUREZZA COSTA 4 MILIONI

«Vincoli urbanistici su Padova Est»

La relazione della Provincia: la scelta non spetta solo al Comune, la metropolitana regionale e il casello sono troppo vicini

di Matteo Marian

Vincoli urbanistici e costi: una relazione tecnica del settore Pianificazione territoriale della Provincia apre un orizzonte di impraticabilità sulla realizzazione del nuovo ospedale a Padova Est. O meglio, sulla base degli strumenti urbanistici in vigore, la relazione puntualizza come l'individuazione dell'area non sia affatto una competenza esclusiva del Comune. Anzi, tira in ballo tutti i Comuni dell'area metropolitana se non la Regione. Senza contare, poi, che sull'aspetto del rischio idrogeologico e delle opere di mitigazione per garantire la cosiddetta invarianza idraulica (cementifico ma garantisco in qualche modo che il rischio allagamenti non salga) la situazione è la seguente: Padova Ovest richiede interventi stimati in complessivi 4,5 milioni di euro; Padova Est all'incirca 4 milioni; Padova aeroporto Allegri 1,33 milioni.

Su scorta della sollecitazione arrivata dal direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Claudio Dario il 6 novembre scorso, la Provincia ha provveduto a inviare allo stesso Dario e per conoscenza a Regione,

Comune, Università e Iov una relazione sulle problematiche idrogeologiche dell'area Padova Ovest. Secondo quanto definito nell'ultimo vertice in Regione, Dario, in qualità di rappresentante della stazione appaltante e in ossequio alla sentenza del Tar, dovrà aprire un contraddittorio con Finanza & Progetti. Ovvero con la società che ha proposto di realizzare l'ospedale a Padova Ovest in project financing incassando

l'interesse pubblico sul quale, però, Palazzo Balbi ha fatto poi retromarcia sulla base del riscontrato rischio idrogeologico dell'area. Bene, prima di capire se la società ha delle soluzioni per risolvere tale problema Dario (su indicazione della Regione) ha raccolto le posizioni dei diversi soggetti coinvolti anche sulle altre due aree analizzate dalla commissione tecnica. Ovvero Padova Est e aeroporto Allegri. La Provincia

ha messo al lavoro i suoi tecnici e ha prodotto una relazione che richiama più problemi sulla praticabilità dell'ipotesi Padova Est che, fin qui, non erano mai stati evidenziati.

La realizzazione del nuovo ospedale a Padova Est, secondo i tecnici di palazzo Santo Stefano, deve fare i conti la già prevista realizzazione nella stessa area della stazione del Sistema ferroviario metropolitano regionale (Sfmr), con la

presenza di aziende classificate a rischio rilevante e con una diversa previsione urbanistica. Tutti elementi che - si legge nella relazione - dovranno nell'eventualità essere affrontati con una variante al Piano di assetto del territorio intercomunale (Pati) «e non tramite una semplice variante al Piano di assetto del territorio (Pat) del Comune di Padova». Senza considerare che Padova Est è una zona afferente (il raggio che si deve considerare è di due chilometri) ai caselli autostradali e al Sfmr «sono aree che il Piano territoriale regionale (Ptrc) considera di rilevante interesse pubblico e quindi devono essere pianificate sulla base di apposti progetti strategici regionali».

Quanto ai costi delle opere di mitigazione idraulica, aspetto che richiama direttamente in causa il contraddittorio che deve essere avviato con Finanza & Progetti, i tecnici della Provincia fanno presente che secondo una prima analisi «non esaustiva» esiste una differenza sostanziale: per Padova Ovest servirebbero 4,5 milioni, per San Lazzaro circa 4 milioni mentre per l'Allegri basterebbero 1,33 milioni.



L'area di San Lazzaro a Padova Est dove potrebbe sorgere il nuovo ospedale



FOSSÒ**«L'idrovia dev'essere completata»**

Mobilizzazione delle associazioni contro la decisione del Governo

► FOSSÒ

I comitati a favore del completamento dell'idrovia Padova Venezia si mobilitano e preparano manifestazioni contro la decisione dello Stato di non includere l'opera all'interno del piano di bacino Alpi Orientali 2015-2021, che verrà approvato entro il 22 dicembre.

«Momenti cruciali», spiega per i comitati Marino Zamboni, «del percorso di questa lotta sono due incontri pubblici: domani a Mestre quando si terrà un incontro nella sede dell'ex Provincia voluto sull'Autorità di ba-

cino, e lo stesso giorno a Fossò in municipio, quando ci sarà un incontro sui "contratti di fiume". Faremo sentire la nostra voce per includere l'idrovia Padova-mare fra le opere da realizzare nel prossimo piano di bacino».

Hanno dato la loro adesione alle proteste numerosi i comitati e associazioni. Contrario o critico verso l'idrovia è il comitato "Acque del Mirese". «Il completamento dell'idrovia», spiega Marino Zamboni, «vedrà a breve la redazione del progetto preliminare. Fra le funzioni ci sarà la navigazione, grazie al transi-

to delle navi che permettono il trasporto fino a cento container sostituendo gli inquinanti mezzi su gomma, e la creazione di un corridoio ecologico, la salvaguardia dalle grandi alluvioni oltre che un grande bacino per i momenti di siccità».

L'iter per il completamento dell'idrovia, è ora alla progettazione preliminare assegnata un anno fa, con bando di gara europeo, dalla Regione. Fra le sette ditte partecipanti, è vincitrice la Ati fra Technital e Beta Studio. Il costo per completare l'opera si aggira sui 600 milioni.

Alessandro Abbadir

Cantieri anti allagamenti in via dei Petroli dal 2016

In primavera cominceranno gli attesi lavori: costo sei milioni e mezzo di euro. Accordo tra Comune e Insula, finiranno i disagi per automobilisti e camionisti

► MARGHERA

Martedì scorso c'è stata la conferenza di servizi che ha stabilito una poderosa revisione della tecnologia idraulica, di concerto con Regione e Piano integrato di Fusina. Entro un mese e mezzo sarà pronto il progetto esecutivo e l'apertura del cantiere, atteso da anni, è da mettere in calendario a questo punto per la primavera 2016. Insula si è messa al lavoro di gran lena per portare in porto il maxi progetto da 6 milioni e mezzo di euro per la messa in sicurezza idraulica di via Petroli e di via Righi. La strada che collega Marghera a Venezia e la via di accesso ai parcheggi e alla raffineria Eni ad ogni temporale si allagano con pericolosi aquaplaning per auto e camion in transito. Un fenomeno che si è acuito alla fine dei lavori del marginamento, il grande progetto non ancora concluso di messa in sicurezza ambientale della macro isola di Porto Marghera, diventato per questo uno scandalo evidenziato dalla commissione parlamentare sul ciclo dei rifiuti. I finanziamenti arrivano dal Comune di Venezia (4 milio-



Via dei Petroli ogni inverno si allaga

ni e 350 mila euro della Legge speciale) e dallo Stato (2 milioni e 150 mila euro). Nei giorni scorsi Comune e Insula hanno anche sottoscritto l'accordo per affidare alla società partecipata tutta la gestione di questo importante appalto. Nel documento si prevede che l'aggiudicazione e la consegna dei lavori avvenga entro la data di giugno

2017, ovvero entro trenta mesi dalla data di sottoscrizione dell'Accordo di Programma, con collaudo e relazione finale entro sei mesi dalla data di ultimazione dei lavori. Dalle ultime informazioni avute da Insula i cantieri potrebbero aprirsi già nella primavera del 2016 dopo una gara pubblica che dovrà per 3 mesi essere pubblicata vista

l'entità del cantiere. Il progetto, suddiviso in due stralci funzionali, prevede la realizzazione di un nuova fognatura a gravità, costituita da rete principale e secondaria (caditoie) e un doppio recapito delle acque reflue, uno in via dei Petroli e uno in via Righi. L'intervento prevede, durante la posa delle condotte, la movimentazione di 11.000 metri cubi di terre da scavo. Terreni indagati dapprima attraverso i dati dei piani di caratterizzazione della macro isola a disposizione della Regione e poi da analisi eseguite da Veritas sulle terre di scavo della rete dell'acquedotto n via Righi e via dei Petroli.

Su 11 ettari di area si andranno ad inserire tubazioni fognarie con diametro da 600 a 1200 millimetri. Da un punto di vista di tutela ambientale, la conferenza di servizi di martedì ha scelto di rivedere il progetto per la parte che riguarda l'installazione di filtri "a cartuccia", in corrispondenza di pozzetti di recapito, previsti per la depurazione delle acque piovane provenienti dalle strade pubbliche.

Mitia Chiarin

CRIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI L'INCONTRO

Sicurezza idraulica del Meolo

MEOLO

Esplorando il fiume Meolo, dalla Fossetta al Palazzato, per rilevarne le situazioni di criticità, ma anche le valenze ambientali. È l'iniziativa che si terrà questa mattina, con ritrovo dei partecipanti alle 8.50 davanti la chiesa e partenza poco dopo dalla Fossetta, presso la cantina sociale di Meolo. L'esplorazione riguarderà un tratto di fiume di circa 4 chilometri ed è promossa in sinergia tra il "Laboratorio Meolo" e i volontari del Contratto di fiume per il Meolo-Vallio-Musestre. Intanto lo stesso Contratto di fiume ha lanciato la campagna "Adotta un tombino, adotta un fosso".

«Ognuno può dare un contributo per la sicurezza idraulica del territorio, prendendosi cura di un tratto di fosso o andando a rimuovere i detriti all'interno di una caditoia», viene spiegato, «l'impegno quotidiano e di prossimità di ciascun cittadino diventa un atto di responsabilizzazione, di elevato senso civico».

I promotori dell'iniziativa invitano le persone a inviare le foto del proprio intervento di pulizia del fosso all'indirizzo email info@meolovalliomusestre.it. Le immagini verranno poi caricate su Facebook e sul sito www.meolovalliomusestre.it.

(g.mon.)

52 | **Il Sole** | 21 novembre 2015

La Fiera del Rosario cresce e punterà sull'agricoltura

Settari di فرشة il Rosariobalduca, il biologico e i prodotti a chilometro zero. Il sindaco Carraro: «Garantiremo eventi specializzati soprattutto in più settimane»

Non arrendersi
Non arrendersi
conquistare
in Umbria

MO'ETTO
ABBIGLIAMENTO

APERTO
Domenica 22 Novembre

orario 15.00-19.30
Tel. 0421 327032

CESSALTO (Treviso) - Località SANTA MARIA DI CAMPAGNA
Acquista su: www.morettoshop.com

I CONSORZI E LE MICROCARTELLE

La Regione se n'era fatta carico ma ora non paga più. In arrivo anche gli arretrati

Dopo cinque anni riecco le tasse di bonifica settecentomila bollettini nei centri urbani

La vicenda



● Dieci consorzi di bonifica veneti hanno iniziato in queste ore a spedire 700mila avvisi di pagamento per contributi di scolo e difesa idraulica relativi al biennio 2013-2014

● La Regione ha infatti sospeso il finanziamento che per anni, a partire dal 2010 aveva escluso migliaia di proprietari dal contributo sugli immobili per importi inferiori ai 16 euro

● I consorzi in Veneto si estendono su una superficie di circa due milioni di ettari con 4,5 milioni di abitanti, 389 idrovore e 1.007 pompe

VENEZIA È successo un po' a sorpresa perché la tassa per le bonifiche era finita nel dimenticatoio. Quel bollettino da pochi euro che arrivava nelle case puntuale ogni anno a un certo punto è sparito e nessuno ne ha sentito la mancanza (e quando mai si sente la mancanza delle tasse?) Da qualche giorno quello stesso bollettino è ricomparso anche nelle grandi città.

La Regione infatti ha deciso di sospendere il finanziamento che per anni ha escluso migliaia di proprietari dal contributo sugli immobili per importi inferiori ai 16 euro. E ora i consorzi di bonifica battono cassa ai contribuenti esonerati per coprire un buco pari a dodici milioni. La rivoluzione non farà piacere, ma di fatto è già partita: in queste ore i dieci consorzi di bonifica veneti (dal «Bacchiglione» al «Piave», dal «Brenta» al «Veneto Orientale») hanno iniziato a spedire 700mila avvisi di pagamento per i contributi di scolo e difesa idraulica relativi al biennio 2013-14, con saldo entro il 30 di novembre (o il 15 dicembre in caso di «recapito tardivo»).

Le cifre sono comprese tra 8 e 33 euro, l'importo del contributo varia in base a una serie di parametri come la posizione del fabbricato, i metri cubi, i metri quadri e il numero di vani. Ma la notizia ha colto in contropiede quasi tutti, anche perché chi ha ricevuto la lettera non versava un euro da almeno cinque anni: con le «nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio» del 2009 la Regione (bilancio permettendo) si impegnava infatti a sostituire «i proprietari di uno o più immobili censiti al catasto urbano consortile tenuti al pagamento di un contributo pari o inferiore

al limite di esenzione fissato annualmente dalla giunta». Chi deve pagare poco, in pratica, non paga: la «minor contribuzione» è coperta dal finanziamento regionale concesso ogni anno ai consorzi. Per tre anni il meccanismo funziona senza intoppi: nel 2010 Palazzo Balbi fissa la soglia a 16,53 euro, nel 2012 la ritocca a 16,21. Ad usufruirne sono 700mila contribuenti su un milione e

900mila, quasi un terzo del totale e quasi tutti titolari di fabbricati urbani: la norma infatti penalizza i proprietari dei terreni agricoli, che devono pagare i contributi di tasca propria perché gli importi quasi sempre sfiorano la soglia. In media, gli esentati dovrebbero versare dieci euro all'anno: dal 2010 non sono più tenuti a farlo e conservano anche il diritto di elettorato attivo e passivo nel consorzio di appartenenza.

La musica cambia nel 2013, quando la Regione non versa un centesimo. E del finanziamento non c'è traccia nemmeno

nel bilancio dell'anno successivo, il 2014. È vero che gli importi individuali sono modesti, ma sommati tutti assieme formano un buco da dodici milioni: sei per il 2013, altrettanti per l'anno dopo. I consorzi restano in attesa di capire se si tratti di un ritardo o di una scelta fino al 2015, quindi decidono di intervenire. Anche perché nel frattempo la legge finanziaria del 2011 autorizza il recupero degli importi non riscossi. Ed è proprio questo il caso dei consorzi: se la Regione non subentra più, il pagamento spetta ai proprietari degli

immobili. E così, in questi giorni, migliaia di contribuenti riceveranno una lettera tanto inaspettata quanto sgradita: proprio nelle scorse settimane, il consorzio di bonifica veronese era finito nell'occhio del ciclone per lo stipendio faraonico del direttore generale Roberto Bin, pari a 270.766 euro.

E in pochi sanno a cosa serva il contributo: in Veneto i consorzi di bonifica si estendono su quasi due milioni di ettari (dei quali 200mila sotto il livello del mare e 450mila a forte rischio di allagamento) con quattro milioni e mezzo di abitanti, 389 idrovore, 1.007 pompe e una rete di scolo di 17mila chilometri. Oltre a realizzare opere di bonifica e irrigazione, curano la manutenzione e il monitoraggio dei canali e degli impianti. «Ora che il finanziamento regionale è venuto meno siamo costretti a chiedere gli arretrati - dice Paolo Ferrareso del consorzio Bacchiglione



Crestani
Contributi
fondamentali per la
sicurezza
del nostro
territorio

ne, che comprende 39 comuni in provincia di Padova e Venezia -. I contributi saranno destinati a interventi indispensabili per preservare la sicurezza idraulica del territorio, dalla pulizia degli argini alla manutenzione degli impianti». Andrea Crestani, direttore dell'Associazione dei consorzi veneti, non usa giri di parole: «La Regione ha capito che la norma del 2009 era iniqua, perché

Le cifre

L'importo varia tra gli 8 e i 33 euro in base a posizione, superfici e volumi

grazie alla copertura c'è qualcuno che fino al 2012 ha pagato anche per gli altri: il Veneto orientale è una distesa di cemento ed è giusto estendere il contributo a tutti i proprietari, anche a chi magari ha contribuito a devastare il territorio. Questa operazione ci consentirà di incassare 130 milioni all'anno, più della metà verrà destinata a manutenzione canali, idrovore e fognature».

Alessandro Macciò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TENCAROLA Da ieri lo smaltimento dei cassoni di melma fermi in via Tagliamento

I fanghi non sono tossici

Negative le analisi del materiale proveniente dalla pulizia dello scolo Bisatto

Barbara Turetta

SELVAZZANO

Nessun presenza di residui da metalli o da piombo è emersa dalle analisi dell'Arpav, e i fanghi che ostruivano lo scolo Bisatto possono essere finalmente eliminati come normali rifiuti nel depuratore di via Montegrappa. Sono iniziate ieri mattina le operazioni di Etra per lo smaltimento dei tre cassoni di melma che da qualche tempo erano fermi e coperti in via Tagliamento a Tencarola. Il primo container è stato conferito nel depuratore, ma la densità dei fanghi ha rallentato le operazioni di smaltimento, si è dovuto rendere più fluido il rifiuto per immetterlo nel sistema di depurazione. Si tratta del materiale melmoso che negli anni si era depositato nel tombotto dove scorre il Bisatto, che fino ad alcuni anni fa raccoglieva gli scarichi della condotta mista della zona. Un fango denso che negli anni, a causa anche della mancanza di ispezioni, ha praticamente ostruito lo scolo. Dopo gli allagamenti del febbraio del 2014 l'amministrazione comunale di Selvazzano ha avviato un'intensa attività di ispezione della rete di scolo delle acque meteoriche nei punti critici del territorio. A settem-

bre l'avvio delle operazioni anche nello scolo Bisatto a Tencarola con l'apertura di pozzetti. Qui ad ostruire il normale deflusso delle acque non c'erano però solo i fanghi, come spiegato dal sindaco Enoch Soranzo, ma anche uno strato di fognatura che non doveva esserci. Da qui la sospensione dei lavori che ha sollevato le lamentele dei residenti, e l'indizione di una conferenza di

servizi con Etra e con il Consorzio di bonifica Brenta che gestisce il Bisatto per organizzare l'espurgo i questi rifiuti. E quello che sembrava essere un veloce intervento di manutenzione dello scolo si è invece rivelato un lavoro piuttosto complesso. «Conclusa l'operazione di espurgo abbiamo dovuto attendere l'esito delle analisi da parte dell'Arpav», ha spiegato Giorgio Zoppello

consigliere delegato all'Ambiente di Selvazzano, «i risultati ci hanno confermato che non si tratta di un rifiuto speciale, che avrebbe invece dovuto avere un altro trattamento per lo smaltimento con costi diversi. I container vengono portati al depuratore, ma le operazioni di smaltimento sono più lunghe del previsto proprio per la densità dei fanghi».



CONSORZIO BONIFICA ADIGE PO ROVIGO 64 anni dopo l'alluvione, il territorio è in sicurezza grazie all'attività delle bonifiche, "ma la capillarità va monitorata". L'attenzione reclamata da Mauro Visentin e Giancarlo Mantovani

Invertire la rotta, ovvero tenendo fossi e scoline, per evitare gli allagamenti

Il consorzio di bonifica di Adige Po dalla voce dei suoi rappresentanti fa serve più collaborazione tra consorzi, Comuni ed istituzioni vista l'incidenza e la frequenza sempre maggiori di fenomeni legati al cambiamento climatico, non si può inoltre ignorare la sicurezza idraulica e bisogna garantire una corretta efficienza e manutenzione degli impianti ed anche di fiumi e scoli

Rovigo - "L'alluvione del novembre '51 è ormai solo un ricordo ma deve insegnare che l'acqua, bene prezioso e insostituibile sia per uomo che per l'agricoltura, va tenuta costantemente sott'occhio". Lo sostiene **Mauro Visentin (foto a lato)**, presidente del consorzio di bonifica Adige Po che sottolinea anche l' "esigenza, oggi più che ieri, di una maggiore collaborazione tra consorzi, Comuni ed istituzioni attraverso con incontri, scambi di idee e progetti vista l'incidenza e la frequenza sempre maggiori di fenomeni legati al cambiamento climatico, vedi le varie bombe d'acqua, alluvioni e smottamenti che hanno gravi ricadute e ripercussioni per il territorio e la gente che vi abita. Quanto al mio ruolo in seno all'Anbi Veneto auspico un sempre più efficace coordinamento con i vari colleghi presidenti ma anche con la politica regionale per far sì che la priorità della sicurezza idraulica non venga mai messa in discussione. La nostra attenzione resta in ogni caso vitale sul prossimo Piano irriguo nazionale e sui fondi che la politica centrale metterà a disposizione della bonifica".

"In un territorio come il Polesine - fa eco il direttore **Giancarlo Mantovani** - che si trova interamente sotto il livello dei fiumi e per gran parte anche sotto quello del mare, dove ogni goccia d'acqua dev'essere sollevata dalle idrovore e dove i problemi della subsidenza sono visibili ad occhio nudo, non si può ignorare la sicurezza idraulica sia essa quella verso le cause esterne di allagamento (vedasi fiumi e mare) che quella verso le cause interne (es. fognature, rete di bonifica, fossi e scoline private).

Negli anni - spiega ancora il direttore - sono stati realizzati ingenti lavori di adeguamento delle arginature, sono state potenziate le idrovore e la rete di scolo che ci mettono al sicuro da eventi meteorici anche intensi ma è stata dimenticata la buona pratica della manutenzione della rete privata: in una parola, **fossi e scoline sono scomparsi perché fastidiosi**. Ciò vanifica i lavori eseguiti ed è oggi causa principale di allagamenti soprattutto nelle aree in fregio ai centri abitati: è necessaria quindi un'inversione di tendenza ed **il mantenimento degli invasi sia nelle aree agricole che in quelle urbane per garantire il rapido sgrondo delle acque ed evitare gli allagamenti causati da bombe d'acqua**".

"Siamo costantemente in prima linea per garantire efficienza e manutenzione grazie a una presenza capillare sul nostro territorio". Il vice direttore **Giovanni Veronese** chiude invece con il punto sulla situazione dei lavori e parla di "livello di grande professionalità e di eccellenza raggiunto nel tempo grazie a corsi di formazione, aggiornamento continuo ma soprattutto un sistema di reperibilità e turnazione che garantisce un pronto intervento anche in situazioni di emergenza. Sul fronte operativo - continua Veronese - stiamo **adeguando il parco progetti ai vari eventi climatici e alle esigenze del territorio** quali insediamenti e nuove tecniche di irrigazione e coltivazione e nei nostri ottanta impianti irrigui e lungo i 1713 chilometri di canali proseguono interventi anche importanti dal punto di vista economico per garantire funzionalità ed efficienza e quindi sicurezza".

Il risultato, d'altro canto, è sotto gli occhi di tutti: gli enormi passi avanti compiuti in materia di ingegneria idraulica negli ultimi trent'anni e il raggiungimento di un elevato standard di sicurezza ha portato a realizzazioni di opere prese a modello ed esempio anche fuori dai confini del territorio nazionale.

Nuovo look al quartiere Ronzinella: via al piano

MOGLIANO - (N.D.) Mezzo milione di euro. A tanto ammonta la cifra stanziata dalla Giunta per attuare il progetto di riqualificazione urbanistica del Comprensorio Sif Ronzinella. Si tratta della maggiore area residenziale della città che comprende 11 complessi condominiali realizzati negli anni '70. Fino ad alcuni anni fa nella zona vivevano circa 3.500 persone. Ultimamente il numero dei residenti si è dimezzato ed hanno chiuso quasi tutte le attività commerciali. «L'area del Sif -spiega il sindaco Carola Arena- è stata per troppo tempo abbandonata. Abbiamo deciso di non far passare altro tempo per riqualificare la zona. En-

tro l'anno affideremo il primo stralcio dei lavori per un ammontare di 280mila euro». L'intervento riguarda il rifacimento dei sottoservizi, la messa in sicurezza idraulica con la raccolta delle acque meteoriche, la sistemazione delle aiuole, il rinnovo dell'arredo urbano, il rifacimento della pubblica illuminazione e dei marciapiedi. Verrà rifatto anche il parcheggio nella zona nord del Sif Ronzinella, reso impraticabile e pericoloso dalle radici affioranti degli alberi. Il sindaco Arena ha confermato che verranno realizzate anche le attese piazzole condominiali per la raccolta differenziata dei rifiuti.





CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

GENTILI CITTADINI #VISPIEGO ...

... i motivi della richiesta di pagamento del consorzio di bonifica veronese che state ricevendo in questi giorni



UNITA' TERRITORIALE OMOGENEA (U.T.O.) DEL PIANO DI CLASSIFICA APPROVATA DALLA REGIONE VENETO.

E' L'AREA IN CUI IL CONSORZIO SI OCCUPA DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IDRAULICO.

Dal 2009, per legge, il consorzio di bonifica si deve occupare della gestione dei corsi d'acqua minori nelle 3 aree individuate dal piano di classifica delle difese idrauliche del territorio (in verde nella cartina), approvato dalla Regione Veneto. Aree agricole, ma anche urbane. Questo impegno che mettiamo nella difesa idraulica e' finanziato anche da tutti i 25 mila cittadini, non agricoltori, di 66 Comuni con un contributo proporzionato alle dimensioni della proprietà. La Regione si è fatta carico fino al 2012 del contributo dei piccoli proprietari (fino ai 16 euro).

Mancando la copertura della Regione, il consorzio chiede che anche ai piccoli contribuenti urbani che facciano la loro parte per il 2013 e il 2014. Per motivi di equità e perché tutti paghino il giusto. Sono piccole somme per i contribuenti urbani, ma si tratta di 500 mila euro in meno a carico degli altri contribuenti.

Antonio Tomezzoli, Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese

AVVISO DI PAGAMENTO N. 20151825411121005



Società Servizi e Riscossioni Italia S.p.A.

Numero Verde
800.199.288

Del lunedì al venerdì 9.00 - 18.00
Sabato e prefestivi 9.00 - 13.00

Via: 116 Massimo Aretusi, 27 - 47122 Ravenna
Tel: 0549.200000 - E-mail: informazioni@bonivv.it - amministrazione@bonivv.it
Certificazione Abilitata, sottoscritta e verificata il 10/07/2010
Cod. Fiscale: Part. IVA art. 1 del Reg. Imp. di R. n. 4130/2004
Società soggetta all'IVA di cui al decreto e regolamento della Camera di Commercio di Ravenna S.p.A.
Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.

SIGNOR X/SIGNORA Y
VIA XXXXX 1
37099 VILLAFRANCA DI VERONA VR

Codice Fiscale: XXXXXXXXXXXXXXXXX

Gentile Contribuente,
La comunichiamo la somma da Lei dovuta all'Ente sottindicato il cui eventuale dettaglio e contestati sono riportati sul retro del presente foglio:

ENTE CREDITORE	TOTALE AVVISO
 CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE <small>Strada della Giovevada, 31/E - 37135 Verona Sito internet: www.bonificaveronese.it Tel 0458595000 - Fax 0458595555</small>	€ 15,14

Zona di Riferimento	Causale	Anno	Importo €
EX ADIGE GARDA	CONSORZIO BONIFICA E MIGLIORAMENTO FONDARIO	2015	15,14
Unica Rata 30/11/2015			€ 15,14

NON PAGATE PER L'ANNUALITA' 2015. NEL 2015 TI CHIEDIAMO DI PAGARE LE ANNUALITA' 2013 E 2014

Partita n. NPC0001.3 in Comune di VILLAFRANCA DI VERONA

XXXXXXXXXXXX nato a VILLAFRANCA DI VERONA il 00/00/0000 (XXXXXXXXXXXXXXXXXX)

ELENCO DEGLI IMMOBILI SOGGETTI A CONTRIBUTO

Tributo Fabbricati	Fog	Mapp	Sub	Consist	Categ	Ubicazione	Importo
REC.URBANO ANNO 2013	13	14	XXX	0	9 vani	A/3.5 LOCALITA' ACQUAROLI 1	6,72
REC.URBANO ANNO 2013	13	14	YYY	0	69 mq	C/2.2 LOCALITA' ACQUAROLI	0,83
2013 Totale partita							7,55 Eur

QUESTO E' IL TRIBUTO PER L'ANNO 2013

QUESTA E' LA SOMMA DEL TRIBUTO RELATIVO AGLI ANNI 2013 E 2014

Tributo Fabbricati	Fog	Mapp	Sub	Consist	Categ	Ubicazione	Importo
REC.URBANO ANNO 2014	14	14	XXX	0	9 vani	A/3.5 LOCALITA' ACQUAROLI 1	6,75
REC.URBANO ANNO 2014	14	14	YYY	0	69 mq	C/2.2 LOCALITA' ACQUAROLI	0,84

QUESTO E' IL TRIBUTO PER L'ANNO 2014

INFO Ufficio Catasto-Ruoli 045/8569509 – 511 – 512 – 513 – 514 – 507

Consorzio di Bonifica Veronese
 Strada della Genovesa, 31/e - Verona
 Tel. 045 856 95 00 - Fax 045 856 95 55
 E-mail: consorzio@bonificaveronese.it - www.bonificaveronese.it

CONSORZIO DI BONIFICA VERONESE

GENTILI CITTADINI #VISPIEGO ...

... i motivi della richiesta di pagamento del consorzio di bonifica veronese che state ricevendo in questi giorni

Per info, per legge, il contratto di vendita si deve recitare nella gestione del caso d'acquisti non nelle 3 aree individuate dal piano di classifica delle aree urbane del territorio in verde nella cartina, approvata dalla Regione Veneto. Per acquisto, ma anche utenze, il cliente deve essere iscritto nella stessa area urbana e pagare anche da tutti i fondi urbani, non Agricoli, di cui. Contratti con un contratto precontratto alle dimensioni della proprietà, la Regione si è fatta carico fino al 2012 del contributo dei pozzi propriamente detti di 14 euro.

Mancando la copertura della Regione, il contratto stesso che anche se pagati contribuenti utenze che facciano la loro parte per il 2013 e il 2014. Per motivi di equità e perché tutti pagano il giusto, siamo piccole somme per i contribuenti utenze, ma si tratta di 800 mila euro in meno a carico degli altri contribuenti.

Antonio Tonazzoli, Presidente del Consorzio di Bonifica Veronese

SORIT

CONTRIBUTO PER L'ANNO 2013

CONTRIBUTO PER L'ANNO 2014

QUESTO E' IL TRIBUTO PER L'ANNO 2013

QUESTO E' IL TRIBUTO PER L'ANNO 2014

INFO Ufficio Catasto-Ruoli 045/8569509 – 511 – 512 – 513 – 514 – 507

Consorzio di Bonifica Veronese
 Strada della Genovesa, 31/e - Verona
 Tel. 045 856 95 00 - Fax 045 856 95 55
 E-mail: consorzio@bonificaveronese.it - www.bonificaveronese.it